LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Virdis, il migliore

Un noioso pareggio senza reti al Comunale fra due squadre timorose di scoprirsi

Torino e Milan si rispettano

I granata, dopo l'impegno di mercoledì in Coppa Uefa, non sono stati sostenuti dal solito ritmo - Rare le occasioni da gol - Reclamato un rigore per fallo su Virdis - Francini infortunato sostituito da Ferri

Torino-Milan 0-0

TORINO (all. Radice): Lorieri 6,5; Corradini 6, Francini 6, (46' Ferri 5,5); Zaccarelli 6, Junior 6, Rossi 5,5; Bernardo 5,5, Sabato 6, Cravero 6, Dossena 6,5, Comi 6, (83' Lerda s.v.).
MILAN (all. Liedholm): G. Galli 6,5; Tassotti 5,5, Bonetti 5,5; Baresi 6,5, Di Bartolomei 6, Maldini 6; Donadoni 5,5, Wilkins 6, Virdis 7, Massaro 5,5, Hateley 5,5.
Arbitro: Lombardo 5.

di BRUNO BERNARDI

TORINO — Torino-Milan, zero gol in un «surplace» con molta noia e pochi scampoli di vero gioco. Nessuna ammonizione a conferma che si è trattato di una gara sostanzialmente corretta ma anche priva di «animus pugnandi» e di grosse emozioni, tranne una tratteunta in area di Junior su Virdis non vista dal mediocre Lombardo al 43', che compensava un fallo, sicuramente più veniale, di Tassotti ai danni di Comi all'8'. Galli e Lorieri hanno effettuato una parata a testa nel primo tempo, rispettivamente su tiro di Dossena e su punizione di Di Bartolomei, ma l'occasione più ghiotta è capitata verso la mezz'ora a Comi che, ostacolato in mischia da Baresi, ha «lisciato» a due passi dalla porta.

Molto equilibrio e circospezione anche nella ripresa: alle azioni pericolose, abortite al momento del tiro, di Corradini e Comi (67' e 79') e ad un palloncetto sventurato di Beruatto che non ha sorpreso Galli (85'), il Milan ha replicato con un'occasione non sfruttata al meglio da Hateley, ben servito dall'ottimo Virdis, e con un brivido per Lorieri procuratogli da una deviazione di Zaccarelli su calcio franco di Di Bartolomei (80'). Tutto qui. Troppo poco per i 40 mila spettatori, con una folta rappresentanza milanista, che s'aspettavano uno spettacolo diverso.

Il Torino aveva nelle gambe la fatica di Coppa Uefa con il Bevereen e al Milan, dopo i recenti altalenanti risultati, il pareggio esterno poteva andar bene: i rossoneri si sono mantenuti molto corti, senza concedere spazi ai granata che solo nell'ultima mezz'ora hanno provato ad accelerare. Radice aveva riproposto la stessa formazione di mercoledì scorso, con Dossena seconda punta a fare le veci di Kieft e con Cravero a centrocampo nella funzione di Dossena. Solo la velocità e gli smarcamenti continui avrebbero potuto consentire al Torino di sfondare i colpi nella «zona», che sistematicamente si chiudeva come una morsa, o non cadere nella trappola del fuorigioco.

Ci provava Dossena ma non trovava collaborazione. La lentezza di Comi, peraltro autore di un palo di spunti efficaci malgrado un risentimento inguinale che lo frenava nello scatto da folla ignorava la menomazione quando ha approvato il cambio con Lerda a sette minuti dal termine), i tardivi inserimenti di Cravero in un compito ricoperto raramente e che richiede continuità, la giornata non brillante di Junior, la posizione molto arretrata di Zaccarelli che deve riabituarsi al ritmo-partita dopo la lunga assenza per infortunio, rendevano previdibili le offensive del Torino. Neppure la freschezza e il dinamismo di Sabato, che con il Bevereen era aqualificato, servivano a sbloccare la situazione. Sabato doveva fronteggiare Wilkins che lo faceva correre a vuoto con tocchi di prima, ravvicinati, a compagni pronti a ricevere palla.

Una distrazione muscolare riportata da Francini, che non aveva avuto problemi a controllare l'opaco Donadoni (al rientro dopo lo stiramento accusato in Nazionale con la Svizzera), e il rendimento sotto tono di Beruatto negavano ai granata la possibilità di sfruttare l'«out» sinistro per tentare di aggirare lo sbarramento difensivo del Milan. Sul versante opposto Corradini doveva tenere a bada Hateley e Comi, quando l'iniziativa passava al Milan, rientrava su Maldini.

Nell'intervallo, Radice decideva di rinunciare a Francini inserendo Ferri al suo posto. La situazione non migliorava più di tanto anche se era Corradini ad infilarsi con profitto in qualche corridoio, smarrendosi però negli ultimi metri. Solo qualche «strappo» di Comi apriva le maglie della retroguardia rossonera ma ci voleva ben altro per andare a bersaglio. Il Milan, a sua volta, capiva di poter anche vincere. Con Virdis, il migliore in campo nonostante l'attento controllo di Rossi, ci provava ma Hateley, che giocava molto decentrato, praticamente da ala sinistra, non riusciva a scrollarsi di dosso Corradini. E quando ce l'ha fatta, ha fallito la mira.

Dopo la batosta di Marassi con la Sampdoria, il Milan s'è fatto più prudente. Arroccato davanti a Galli, diventa quasi insuperabile, sia nel gioco aereo che nelle triangolazioni. I problemi nascono quando vuole far bottino pieno: si sbilancia, si scopre e diventa vulnerabile. Ieri Liedholm, come era accaduto sullo stesso campo con la Juventus, non ha voluto rischiare. Ha impigliato il Torino nella sua «ragnatela», sperando che una punizione di Di Bartolomei o un'invenzione di Virdis determinasse la mossa decisiva. Così non è stato e il Milan torna a casa con un punto utile per restare agganciato alla «zona Uefa».

Il Torino, dopo due sconfitte consecutive, non poteva permettersi altri passi falsi. E le tossine del mercoledì di Coppa hanno fatto il resto. Non ci sono molte recriminazioni su un pareggio sostanzialmente giusto. La sosta servirà a recuperare le energie e gli acciaccati Francini e Comi, in vista della durissima trasferta di Bevereen che precederà di quattro giorni il derby con la Juventus.

Torino. Un'occasione per i granata: Comi perde l'attimo favorevole e si farà anticipare da Baresi

«Idee applicate male»

Questo il giudizio di Radice, che parla però di un buon risultato «che non va demolito» Dossena: «Ero stanchissimo, non vedevo l'ora che finisse» - Francini salterà la Nazionale

di P. C. ALFONSETTI

TORINO — Un Torino generoso ma evanescente, pallido ricordo (ma anche conseguenza) di quello ammirato qualche giorno prima in Coppa Uefa. E Radice non tenta neppure di mascherarlo. «E' stata una partita che ha offerto poche emozioni, purtroppo né noi né loro siamo stati capaci di arrivare al tiro. C'erano delle idee ma sono state applicate male. Una partita strana, caratterizzata da timori eccessivi e in altre fasi da spregiudicatezza inopportuna».

Pur riconoscendo che la sua squadra può aver accusato la fatica infrasettimanale, l'allenatore granata preferisce punire su altri concetti: «Si è sbagliato molto, ma in campionato le difficoltà sono rilevanti. Si parla tanto dell'incontro di mercoledì ma io sapevo che sarebbe stato difficile ripetere una prestazione come quella. Per riuscirci ci sarebbe voluta continuità ma se noi assestimo continuità saremmo in testa alla classifica».

Dopo la sconfitta di Brescia e subito prima del derby, quello conseguito contro il Milan sembra un risultato poco favorevole. Radice, però, non è d'accordo: «Credo che talvolta si interpreti malamente l'esito di una partita, magari sopravvalutando una vittoria e demolendo uno zero a zero».

L'incontro di ieri ha lasciato qualche strascico di carattere fisico (Francini ha riportato una distrazione ai muscoli adduttori della coscia destra che lo costringerà a disertare la convocazione in Nazionale mentre Comi lamenta un risentimento inguinale) e il tecnico ritiene molto opportuna la prossima interruzione del campionato. «Un'altra settimana dovremo affrontare la partita di ritorno con il Bevereen e approfitteremo di questi giorni per curare gli acciaccati».

Dossena si sente stanco, molto stanco, e non lo nasconde. «Non vedevo l'ora che finisse, proprio non ce la facevo più. Eravamo ben disposti in campo ma le energie nervose erano carenti».

Uno spettacolo mediocre, si obietta, anche perché al Milan un punto faceva maledettamente comodo. «D'accordo — replica il centrocampista — ma se noi fossimo stati soliti a non più brillanti saremmo riusciti a vincere la partita».

Si parla degli altri risultati sottolineando il crollo della Juventus. «Ma questa non è una novità — ironizza il giocatore — perché all'Olimpico si è ripetuto esattamente il risultato dell'anno scorso».

Lo zero a zero non risponde in pieno alle aspettative dei tifosi ma Junior si accontenta: «Era importante muovere la classifica e ci siamo riusciti. Abbiamo cercato di vincere senza rischiare ma con il Milan non è un compito agevole. La nostra tattica mi ha fatto venire alla mente il pugile che colpisce e subito dopo arretra per metterai sulla difensiva».

I milanisti hanno protestato per un fallo da rigore di Junior ai danni di Virdis. «Ma no — replica il brasiliano — lui è incampato e quindi è rotolato sul campo».

Comi fa autocritica. Dopo aver descritto la favorevole occasione fallita «in collaborazione» con Dossena e Junior e ammesso il proprio errore, commenta: «Siamo stati troppo condizionati dal timore di incassare gol. Credo che dovremmo essere più spregiudicati e pensare che anche gli altri soffrono ansie analoghe».

Sabato, infine, si preoccupa per la classifica e ammonisce la squadra. «E' assolutamente necessario continuare la serie positiva. Conquistando un risultato e perdendo le due partite successive non si combinerebbe nulla, anzi la zona-Uefa resterebbe un sogno proibito».

«Troppi timori all'inizio»

Liedholm si aspettava i granata scatenati - Baresi: «Nelle prossime due partite capiremo se siamo da scudetto» - Commentato con serenità l'episodio del rigore

di FRANCO BADOLATO

TORINO — Stesso campo, stesso risultato. Nils Liedholm sembra aver fatto giù abbonamenti agli 0-0 quest'anno al Comunale. Il Milan ha strappato allo stesso modo un punto alla Juve e uno al Torino. Ma il tecnico svedese parla di due momenti diversi fra quel pari con i blanconeri alla quarta giornata e questo risultato nullo.

«Allora c'era più tensione dentro la squadra perché venivamo da un momento difficile. Con la Juve era importante non perdere e abbiamo avuto le occasioni per vincere. Con il Torino lo 0-0 è stato giusto anche se non siamo partiti con questa intenzione. Volevamo vincere, ma forse abbiamo fatto poco all'inizio perché temevamo gli attacchi del Torino, la loro voglia di segnare subito».

«E' stata una partita corretta, il risultato ci permette di tenere le distanze dal Toro. I granata — sostiene Liedholm — hanno avuto occasione di segnare sull'incursione di Corradini che Baresi ha salvato all'ultimo momento. Noi potevamo passare in vantaggio sulla punizione di Di Bartolomei, sul tiro di Hateley, quando Virdis è caduto». Qui non si è capito bene se il Barone si riferisse all'occasione del presunto rigore o all'ultima iniziativa di Virdis con difensore saltato e palla fra le braccia di Lorieri. Sicuramente è così perché Liedholm poi ha aggiunto: «Difficile, dalla mia posizione, dire che cosa è successo a Virdis verso la fine del primo tempo. Posso solo dire che il campo irregolare ha contribuito a farci sbagliare qualche palla-gol».

Sulle incertezze del campionato, il tonfo della Juve, i tre gol dell'ex milanista Giunta, ecco due battute di Liedholm: «Anche l'incocciati ha segnato, vuol dire che dobbiamo mandarli in giro i nostri ragazzi per vedere reti. La Juve ha perso, ma la Roma è squadra imprevedibile, l'aveva già dimostrato. Il Napoli guadagna un punto sulle altre nonostante il pari? E' un buon segno; ma può anche essere un brutto segno non aver approfittato dell'occasione...».

Fra i giocatori, Baresi fa capire che c'era rigore su Virdis al 42' e dice: «L'episodio di Marassi è dimenticato, ora vedremo nelle prossime due gare con il Napoli e a Roma se il Milan potrà essere protagonista del torneo».

Di Donadoni, Giovanni Agnelli parlando con Zoff, ha detto che non ha fatto vedere granché. L'ex atalantino risponde: «Con il Toro ero al rientro dopo un infortunio, l'unica mia preoccupazione era giocare, dalla prossima partita vedrò di far meglio».

Il portiere Galli afferma: «Se ci avessimo creduto di più avremmo potuto battere il Toro». E Bonetti ha aggiunto: «Era importante muovere la classifica, non era il caso di scoprirsi e magari subire un gol in contropiede, loro sono veloci».

Virdis critica il terreno di gioco

TORINO — Pietro Paolo Virdis, in campo a sorpresa al fianco di Hateley che doveva essere l'unica punta e a scapito (come al solito) di Galderisi, stavolta non ce l'ha fatta a ripetersi al Comunale, campo favorevole per lui da quando ha lasciato la Juve. C'è l'ombra di un rigore nel suo confronti. Ma l'attaccante, il migliore in campo dei Milan, non cade nella trappola dei cronisti.

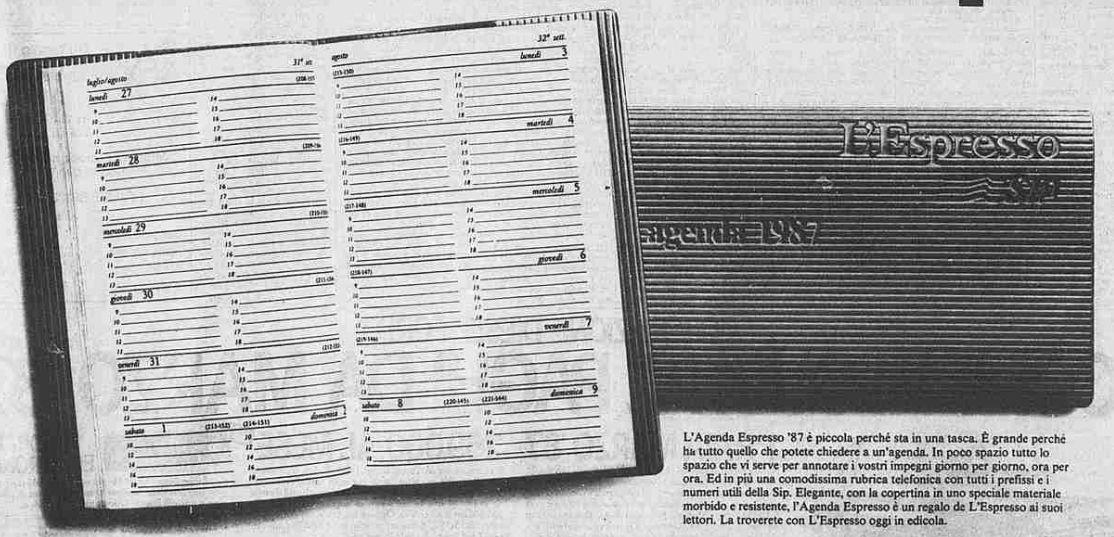
«C'è stata un'entrata nei miei confronti, l'arbitro ha ritenuto che non fosse rigore, non aggiungerei altro. Non so se sono stato toccato da un piede o spinto, se che stavo superando un avversario, non chiedetemi chi. Sono andato giù e basta».

Ma perché è caduto? «Il campo è ghiaioso, è successo per questo motivo. Diventa sempre più duro, già ai miei tempi era così, devono lavorarci molto, non capisco perché non fanno nulla per migliorarlo. Forse era così ieri perché ci hanno giocato sopra mercoledì».

Sulla partita e sugli elogi di Agnelli, Virdis ha aggiunto: «Il Toro ha mantenuto di più il controllo della palla, noi abbiamo avuto più occasioni in contropiede. Siamo stati sempre molto corti, tutto il contrario di quanto ci era capitato con la Sampdoria. Mi fanno piacere le belle parole di Agnelli, in ritardo magari, ma mi fanno piacere».

f. bad.

QUESTA SETTIMANA CON L'Espresso



L'Agenda Espresso '87 è piccola perché sta in una tasca. È grande perché ha tutto quello che potete chiedere a un'agenda. In poco spazio tutto lo spazio che vi serve per annotare i vostri impegni giorno per giorno, ora per ora. Ed in più una comodissima rubrica telefonica con tutti i prefissi e i numeri utili della Sip. Elegante, con la copertina in uno speciale materiale morbido e resistente, l'Agenda Espresso è un regalo de L'Espresso ai suoi lettori. La troverete con L'Espresso oggi in edicola.

LA PIU' BELLA AGENDA DELL'ANNO